

IL FESTIVAL

**LIGABUE,
UN "PITUR"
PER VOLTERRA**

■ In attesa di porre a verifica la versione definitiva di "Santo Genet", l'ultimo spettacolo della **Compagnia della Fortezza** guidata da Armando Punzo con il rito collettivo Logos/Rapsodia per Volterra dedicato alla ferita inferta alle mura della cittadina etrusca (direttamente mutuato dalla performance dell'artista sarda Maria Lai, che legò nel 1981 interamente con un nastro il suo paese natio Ulassai), al festival toscano si "ripiega" sul convegno "Artista, Comunità e Memoria" e sulla seconda parte del "Progetto Ligabue, Pitur", messo in scena da Mario Perrotta. Nel convegno si è rivista una vecchia conoscenza come la critica e studiosa d'arte irregolare Bianca Tosatti (attiva anche a Lodi a metà degli anni Novanta per i rapporti con la Provincia e con l'Istituto Fatebenefratelli di San Colombano) e oggi animatrice a Sospiro, in provincia di Cremona, del Maimuseo, che con un manipolo di studiosi, filosofi, artisti e scrittori ha scandagliato i rapporti che la conservazione e il mantenimento di un archivio di memoria d'artista possano dar senso alla crescita di una comunità, e di come la distruzione, l'incuria e la trascuratezza degli stessi possano vanificare percorsi di lavoro e riflessioni di anni interi. Su tale onda emotiva può iscriversi anche il "Progetto Ligabue", che sta coinvolgendo l'attore e regista Mario Perrotta da qualche anno. Già lo scorso anno il primo movimento, "Un bes", ebbe fortuna critica meritata, con Perrotta impegnato in uno strepitoso assolo monologante. Mentre in "Pitur", il regista-attore cerca con l'aiuto di sette attori-danzatori di ricreare gli agitati fantasmi interiori del pittore di Gualtieri, che ne animarono l'universo artistico poetico, erroneamente ritenuto naïf. (F. Fr.)

